Venerdì 27 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 23.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

La fisiologia della Camera nel momento presente

Ci sembra opportuno in questo momento in cui si emettono le più disparate previsioni, la seguente fisiologia della situazione parlamentare, come ce la presenta un giornale della Capitale:

« L'opposizione è composta come sempre della *Destra*, dei tre o quattro nicoterini, e di una diecina di radicali non legalitari.

La difficoltà dell' opposizione consiste nel trovare un terreno comune sul quale sia possibile affermarsi, perchè la Destra, come il gruppo senza comparazione maggiore, vuole dare essa il carattere al movimento.

Colajanni, Bovio, Merlani, Bernini, Secci, ecc., invece, giudicano con ragione di non potersi confondere la situazione di deputati che non hanno avuto nessun contatto col potere, e sono quindi scevri da ogni responsabilità, col partito sul quale pesa il rimorso delle più gravi colpe commesse nel passato.

Del resto le opposizioni, anche se riuscissero a mettersi d'accordo, non potrebbero mai fare qualche effetto notabile, se non riuscissero a spostare un qualche gruppo della maggioranza.

Quanto alla maggioranza, prescindendo dagli amici personali degli onorevoli Giolitti e Zanardelli, fra i quali regna il più completo accordo, crediamo poter affermare che il gruppo della Sinistra radicale condotto da Fortis, Ferrari, Mussi, è animato dalle più benevoli disposizioni verso il Ministero. Pur riserbandosi intera libertà d'azione e proponendosi di vegliare perchè nella questione bancaria nessuna convenienza personale o politica si sovrapponga agli interessi della moralità e del credito pubblico, questo gruppo terrà un'attitudine a sè, e non consentirà a lasciarsi trascinare da rancori e da cospirazioni, delle quali è troppo facile indovinare gli interessi e gli scopi.

Quanto a Crispi, siamo assicurati che tutte le voci sparse intorno alla sua attitudine, *sono inesatte. Egli* non torna alla Camera con alcun preconcetto: giudicherà sui risultati e non sulle persone.

D'altra parte, il gruppo Crispi non ha avuto ancora occasione di costituirsi, ed i suoi futuri componenti si confondono per ora colla Sinistra.

Riassumendo, la lotta sarà aspra, ma la supposizione di mutamenti, almeno immediati, appare assolutamente improbabile ».

I giornali e le pubbliche amministrazioni

Dal 1860 ad oggi, tutte le volte che un giornalista tentava di svelare gli abusi o gli eccessi dell'affarismo, concentrato in qualche istituto economico o azienda pubblica, subito si gridava contro di lui e veniva denunziato come aggregato alla stampa ricattatrice. Se prima della ispezione governativa alla Banca Romana, qualcuno avesse scritto una parte minima di quello che ora si sa, per mezzo dell'autorità giudiziaria, tutto l'organismo ufficiale dello Stato si sarebbe messo in moto per colpire il disgraziato rivelatore, che sarebbe stato considerato come un delinquente. I fatti ultimi dipendenti dell'inchiesta e gli scandali avvenuti insegnano ora che bisogna andare molto adagio prima di accusare e colpire colui che dicendo la verità sui giornali, rende un servizio allo Stato ed alla società intiera. Non sono pochi i giornalisti che, da trent'anni in qua, ebbero a subire persecuzioni non lievi per avere fatto appunti ad istituti economici d'importanza sociale o a reggitori di pubbliche aziende; il minor male che lor sia accaduto è quello di venir scomunicati, messi in disparte.... dannati in sostanza a fare la fine del conte Ugolino; mentre quelli che stanno dall'altra parte possono trovare le comodità d'ingrassare.

Il congegno sociale è inesorabile da questo lato; esso porta l'influenza e il potere là dove sono le ricchezze; e chi non ha per sè che la parola della verità, è fatalmente condannato a soccombere, anche perchè *veritas odium parit.*

Si potrebbe salire sino ai tempi del povero Lobbia; ma non è il caso di citare esempi che davvero non mancherebbero. Vogliamo solo dire che sovente la stampa, quando accusa, rende un servizio alla società e alla morale pubblica e che gli articoli sulla stampa del nuovo codice penale, pieni di eccessivo rigore a carico dei giornalisti, mentre tendono a colpire i diffamatori, colpiscono invece nel cuore quella giusta stampa che esercita un vero apostolato quando vigila, censura, denuncia.

Se l'on. Giolitti, capo del governo responsabile, non avesse ordinato lui l'inchiesta non si sarebbe mai arrivati a scoprire gli scandalosi imbrogli della Banca Romana. Senza il *coraggio* di lui, si sarebbe ancora al buio, e certi mestieranti si divertirebbero ancora a creare biglietti di banca per il loro uso e consumo.

Il coraggio particolarissimo dell'on. Giolitti merita di essere lodato, perchè quando si tratta di colpire i grandi organismi, sovente anche i ministri, paurosi, si arretrano; poichè sanno che il congegno sociale di cui sopra, propende sempre a dare ragione alla potente influenza delle ricchezze e dei mezzi colossali, influenza che, in cento modi, può trovare la via delle vendette.

E siccome sul terreno morale nessuno può dare torto all'on. Giolitti, chè anzi l'opinione pubblica lo applaude e il popolo lo loda, desiderando che si vada sino al fondo; così tentasi di girare la posizione e si cercano pretesti politici per sollevare la Camera contro di lui, accusandolo di avere mancato di previdenza o di aver mutato in pochi giorni l'indirizzo della politica bancaria.

Nell'ordine pratico, a tempo di mutare si muta; tanto più che qui il mutamento è imposto dalla natura delle cose, ond'è che nessuno ne ha merito o colpa. Ma il merito sta in ciò; di essersi ora fatto quello che nessun ministro in passato aveva mai osato di fare, tagliando alla radice l'albero delle tolleranze, dei favori, delle benevole concessioni. E ove la Camera disconoscesse questo merito, il popolo, che non conosce i pretesti e i giri della politica, darebbe un giudizio molto severo contro quelli che, senza volerlo, con[t]rastassero la salutare energia del Governo.

Con questo, intendiamo dire che la gente onesta deve sempre dare appoggio a quella stampa che, pel bene pubblico, scopre le magagne, quando ci sono, delle grandi aziende e delle pubbliche amministrazioni. In Francia sono i giornali che hanno rivelato le iniquità e le turpitudini del Panama; in Italia invece è il Governo. E ciò perchè qui la stampa è eccessivamente riguardosa, sia per l'eccesso dei freni, sia per la vecchia abitudine d'inveire contro i giornalisti che dicono la verità ai potenti o denunciano gli abusi, gli eccessi, i vizi delle camarille fondate sull'affarismo e sull'intreccio delle speculazioni scorrette.

LA ROMANIA E LA TRIPLICE

Il *Figaro*, il quale talfiata riceve, direttamente od indirettamente, ma solo per determinate circostanze, l'imbeccata dal Quai d'Orsay, ha pubblicato l'altro giorno un cenno affermante che la Romania è entrata a far parte della triplice alleanza degli Stati centrali.

Il trattato sarebbe stato firmato a Sigmaringen in occasione degli sponsali del principe ereditario Ferdinando di Hohenzollern-Romania.

Se così fosse, la triplice sarebbe adesso una lega quadruplice.

La notizia del *Figaro* non è la prima *volta che fa capolino.*

Vera o non vera nella forma, è da ritenersi *esatta nella sostanza. Inesatto è* certo — secondo informazioni del *Diritto* — che a Sigmaringen siasi firmato a tal fine un trattato; ma sta da tempo che il Re Carlo, il quale è uno dei fattori della grande politica estera germanica, è entrato da anni nella sfera di questa politica, rendendola invariabile per i vari ministeri, che si succedono a Bucarest.

Gli atti dei vari Gabinetti rumani od il contegno di Re Carlo, hanno infatti dimostrato che il regno di Rumania cammina di conserva specialmente con l'Austria e con la germania, sia nella interpretazione dei propri interessi, che nell'estrinsecazione dei suoi rapporti con gli altri Stati della penisola balcanica.

Il fatto in sè non è dunque una *novità per il mondo politico europeo.*

Ben prima che a Sigmaringen, la consacrazione del fatto e l'adesione formale del Re di Romania devono essere avvenute, e, se *non erriamo,* precisamente *nel grande consiglio di famiglia,* tenuto l'anno scorso a Berlino, ove tutti gli interessi dei varii rami degli Hohenzollern nei riguardi europei, furono *ventilati,* e *donde ognuno dei principi* partì con una parola d'ordine precisa.

La Romania può dunque considerarsi effettivamente uno Stato, che ha aderito ai criterii della lega austro germanica e necessariamente alla triplice.

Inghilterra e Francia nell'Africa

Massime civilizzatrici dell'Africa sono *l'Inghilterra e la Francia, perciò sono* anche rivali. Ma le loro feroci rivalità vanno temperandosi per reciprocità, perchè l'Africa ha tanto spazio da poter conciliare l'espansione d'ambidue. Onde come per la vastità degli spazi si vengono temperando *nell'Asia* le rivalità della Russia e dell'Inghilterra e si evita colà *la grande guerra,* così nell'Africa si trovano compensi alle cupide espansioni dell'Inghilterra e della Francia.

Ora le rivalità delle due nazioni si accentuano nel Marocco e nell'Egitto. Il Marocco, costeggiato intoramente dall'Algeria senza determinati confini, non può sottrarsi alla prevalenza francese; come l'Egitto, dopo il bombardamento d'Alessandria assentito dal Ministero Gladstone nel 1882, deve seguire la corrente inglese, — corrente benefica, come quella del Nilo, perchè vi feconda l'agricoltura, le industrie, vi solleva i *Fellahs* di carichi schiaccianti.

Per l'Egitto l'Inghilterra col mezzo d'esploratori italiani, Gessi e Piaggia, scoprì le fonti del *Nilo* ed i grandi laghi centrali dell'Africa, che attendono grande sviluppo di civiltà, specialmente per l'azione delle Compagnie inglesi che dal Capo, pel Transwaal e pel Zambesi, confidano di giungere al Mediterraneo, scendendo pel sacro Nilo. Mentre la Francia, che ora per l'azione energica del generale Dodds senegalese, sta per insediarsi sul lago Tecad ganglio commerciale del Sudan, e pel Niger, stende l'espansione al Congo, seguendo la scoperta dell'italiano Savorgnan.

L'Inghilterra fa grandi assegnamenti sull'Egitto, pel quale il suo ministro Disraeli spese cento milioni a comperare la massima parte delle azioni del canale di Suez. Onde nel 1884 lord Granville, in memoriale all'agente inglese nel Cairo, stabilì che l'Inghilterra assuntrice della responsabilità dell'ordinamento dell'Egitto anche nell'interesse europeo, deve pretendere chi i funzionari egiziani non le siano avversi. A questi funzionari deve vigilare attivamente, perchè ora al Divano prevalgono le influenze russe e francesi, eccitanti il Sultano a far valere l'alto suo dominio sull'Egitto; influenze testè impostesi anche sul giovine Chedivè Abbas II il quale improvvisamente rimosse il suo primo ministro anglofilo Fehmi Pascià per surrogarlo col francofilo Fakhri Pascià. Ma sulle energiche proteste di lord Cromer ambasciatore inglese fu nominato finalmente presidente del ministero egiziano Rias Pascià grato all'Inghilterra.

Waddington ambasciatore francese a *Londra chiese spiegazioni* a lord Rosebery di quest'atto d'apparenza ostile. La protesta non ebbe seguito, perchè il Governo inglese intanto chiude un occhio sulle fortificazioni francesi di Biserta e sull'influenza francese a Fez. Anche l'Italia se ne può interessare per le future sue relazioni commerciali nella Cirenaica.

G. Rosa

Italiani maltrattati al Brasile

Il Governo italiano chiede una riparazione

Si ha dallo Stato di Rio Grande (Brasile) *notizia di gravi fatti* avvenuti in danno di due sudditi italiani. A San *Vincenzo un italiano sarebbe morto* dopo essere stato orrendamente mutilato e martoriato, negli ultimi di novembre, da alcuni appartenenti alla banda degli irregolari. A Viamao il 12 dicembre il tenente delegato locale di polizia ha maltrattato crudelmente un altro italiano. Il tenente fu arrestato. Il Presidente dello Stato promise per ambo i casi al Console italiano una esemplare punizione dei colpevoli.

Il ministro italiano ebbe ora istruzioni di dichiarare al Governo Brasiliano che essendo ormai trascorso tempo sufficiente per l'accertamento dei fatti, il Governo italiano faceva assegnamento sopra una pronta e completa soddisfazione, altrimenti si sarebbe *trovato* costretto a prendere i provvedimenti richiesti dalla gravità delle circostanze.

BUONE DISPOSIZIONI IN SVIZZERA circa il commercio coll'Italia

Il cav. Vico Mantegazza recatosi in Svizzera per una inchiesta giornalistica sulle questioni doganali concernenti l'Italia, scrive da Zurigo all'*Italie*, che in questo mese aumentò sensibilmente *l'importazione dei vini nella Svizzera.* Constata che quelle poche case italiane che finora mandarono colà dei viaggiatori — anche per articoli d'altro genere — intavolarono dei buoni affari.

Nella sua lettera il Mantegazza rileva come la stampa svizzera dimostri disposizioni favorevoli, domandando al Governo italiano di facilitare i trasporti, come unico mezzo d'agevolare il commercio reciproco, mentre è assai dubitosa l'efficacia delle istruzioni consolari.

Quel che è successo nel Montenegro

Scrivono da Ragusa, evidentemente in seguito ai disordini avvenuti testè in alcuni luoghi del Montenegro e che si dovettero sedare dalla pubblica forza che la prepotenza del principe Nikita ha prodotto a poco a poco un vivo malcontento in tutto il principato.

Invece di ascoltare, sia pure in parte limitatissima, la voce del suo popolo e rimodernare l'antiquato sistema di amministrazione, il principe ha *in questi* ultimi anni dato carattere più spiccato che mai al suo Governo assoluto. Alla sua corte si è formata via via tutt'una consorteria di favoriti personali, cui gli elementi più capaci dell'amministrazione han dovuto cedere il posto incondizionatamente. È avvenuto che l'amministrazione si trova in mano di gente

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

JOSÈ ZORILLA e il «Don Giovanni Tenorio»

Notizie da Madrid annunziano che lunedì nel pomeriggio è morto il poeta lirico don Josè Zorilla y Moral.

Il celebre poeta, compiuti i primi studii a Madrid, viaggiò all'estero; quindi, per compiacenza verso il padre, seguì un corso di legge a Toledo, ma, quantunque magistrato a Valadolid, non faceva altro che versi, tanto sentivasi attirato dalla poesia.

Nel 1836 esordì nel giornalismo, e cominciò a farsi un nome coll'elegia inspiratagli dalla morte dell'infelice poeta Larra.

Nel 1840 pubblicò a Madrid gli originali suoi *Cantos del Trovador;* scrisse diverse commedie applaudite, fra le quali: *Il ciabattino ed il Re; A buon giudice, miglior testimonio;* *Don Giovanni Tenorio;* ed il poema epico *Granada.*

La raccolta completa delle sue opere compiute, fu pubblicata per la prima volta a Parigi in due volumi nel 1847: Ildefonso Ocras vi fece la biografia.

Fonti principali della sua immaginazione furono il sentimento nazionale, la tradizione leggendaria e poetica della Spagna. Cantò le glorie della patria, le gesta del popolo *spagnuolo,* l'onore castigliano, l'amore e la cortesia cavalleresca.

Vi è nelle sue liriche qualcosa d'oriente, che ricorda la poesia araba ed è mirabile pel lusso di colori, di cui fa sfoggio nelle descrizioni; se il pensiero non è forse profondo ed i suoi lavori sono il prodotto di una immaginazione ardente ed appassionata, la forma ne è però splendida e la lingua castigliana non ne ebbe mai una migliore.

Don Josè Zorilla y Moral è morto nella età di 76 anni, essendo nato a Valadolid il 21 febbraio 1817. Viveva in quella capitale dove fece ritorno dal Messico, appena caduto Massimiliano, che l'aveva creato poeta della sua Corte.

In questa occasione abbiamo la fortuna di poter offrire ai nostri lettori un saggio di una traduzione libera in versi italiani del *Don Giovanni Tenorio.* È un frammento della scena II, atto IV, parte prima, il punto più bello e più appassionato del classico dramma, in cui Don Giovanni fa a donna Ines la sua dichiarazione d'amore.

La traduzione in versi italiani è del nostro egregio amico e collaboratore *F.*, del quale abbiamo già pubblicato altri brani poetici nel nostro giornale.

(DON GIOVANNI)

Di', non è ver *che in questa solitaria*
Spiaggia la luna più limpida splende,
Più libero dal petto esce il respiro?

I.

L'aura che intorno imbalsamata aleggia
Col profumo de' fior de la natura;
Del pescator la barca che veleggia
Lieta su l'onda scintillante e pura;
Di', non è ver, colomba mia, che al core
Mandan sospiri e gemiti d'amore?

II.

Quest' armonia che al florido oliveto
Strappan col vol de le carezze i venti;
Quest' usignol che al *novo giorno,* lieto
Dona il tesor de' melodiosi accenti;
Di', non è ver, gazzella mia, che al core
Mandan sospiri e gemiti d'amore?

III.

Questa *che dal mio labbro avida scende*
Insolita parola e t'innamora;
Questa che tutto il mio pensiero accende
Divina fiamma ch'ignorai finora:
Di', non è vero, stella mia, che al core
Mandan sospiri e gemiti d'amore?

IV.

Queste de gli occhi tuoi lagrime ardenti,
Cui 'l labbro mio libare avido anela
Pria ch'involarle il *foco* lor si attenti;
Questo rossor che le tue *guancie or vela:*
Di', non è *vero,* bella *mia,* che al core
Mandan sospiri e gemiti d'amore?

V.

Sì, sì, vergine santa, Ines, che vinta
Dal mio labbro già pendi, è amor la fiamma
Che il sen t'inonda! Al tuo destino è avvinta
La sorte mia; ma pur, fanciulla, infiamma
Insolita dolcezza, e a' piedi tuoi
Schiavo m'avrai fedel se tu lo vuoi.

(INES)

VI.

Oh! taci, taci, all'insueto affanno
Vien meno il cor che mi s' infrange in petto;
Chiusa ho la mente; un infernale inganno
Rende a te tutto il voler mio soggetto:
Certo un'arcana, magica possanza,
Che a te m'attira, in te già preso ha stanza.

VII.

Forse Satana stesso in te del guardo
Il fascino ponea, del dir l' incanto,
E quell' amor che a Dio negava; oh! tardo
Fora il fuggir da le tue braccia! Intanto
Tu il cor mi rubi a brano a brano, ed io
Vinta a te vengo, come al mar quel rio.

VIII.

M' allucina il vederti, e m' affascina
Il lampeggiar de gli occhi tuoi; m' uccide
L' ardente alito tuo, via mi trascina
A la follia l' accento che conquide;
Da te sol questo or io sospiro e bramo:
Il cor mi strappa od amami, ch' io t' amo!

(DON GIOVANNI)

IX.

Oh! mio angiol gentile! Il sovrumano
Tuo dir sì mi ricrea, che parmi al cielo
Per me aperto salir! No, di Satano
L'amor mio non è l' opra, Ines, è solo
Da l'Eterno Fattor, che per amore
Di te va aprendo a me le braccia e il *core.*

X.

M' odi; la fiamma che risplende e brilla
Ne gli occhi miei, che qui nell'alma io sento,
Non è, me 'l credi, pallida scintilla,
Che cada al soffio d' ogni tenue vento;
È fuoco ardente da cui nulla scampa
E per cui tutto l' esser mio divampa.

XI.

Calmati, bella; a' piedi tuoi vogl' io
Sol di virtù crearmi cavaliero;
Si piegherà sommesso innanzi al pio
Tuo genitor l' *orgoglio mio* al fiero;
Ei benedir vorrà il mio voto appieno,
O questo cor mi svellerà dal seno.

F.

ignorante, che i capitani e i *serdari* si comportano come tanti autocrati, che la giustizia stessa è malmenata orribilmente.

Finora la sola gioventù si ribella al sistema invalso; ma tra non molto sarà generale il desiderio di avere nel Montenegro un Governo costituzionale, responsabile sopra tutto verso il paese dell'uso che fa del pubblico danaro; e da più di un lato si prevedono delle crisi, *i cui sintomi già si videro e si* veggono in tanti comuni del principato.

Una bella intervista

A Parigi, un individuo, sedicente redattore dell'*Eclair*, si presenta all'abitazione di Zola, rue de Bruxelles, 21 *bis.*

Ricevuto dalla cameriera, quest'individuo dimanda di vedere l'illustre scrittore, e le consegna due vecchie carte da visita, d'onde risulta la sua collaborazione in altri giornali.

La domestica lo fa entrare in un salotto e lo lascia solo.

Dopo un quarto d'ora il sedicente redattore dell'*Eclair* viene introdotto nello studio di Zola, dove ha luogo una rapida conversazione sul prossimo romanzo *Lourdes*, cui Zola attende da vario tempo con attività prodigiosa.

Finalmente l'individuo si alza e dice:

— E adesso, signore, che vi ho intervistato, vi chiedo il permesso di commettere sul mio giornale qualche indiscrezione...

Zola sorride benevolmente, gli stringe la mano, e lo fa accompagnare alla porta.

Più tardi la domestica avverte la mancanza di una pendola da viaggio, di un cofanetto d'argento, d'un piatto d'argento cesellato, e di altri ninnoli di valore.

La casa di Emilio Zola era stata intervistata!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1318.) Speranzo Andreotti, nobile udinese, viene dai bellunesi eletto loro podestà, e la sua gestione fu lodata da quei cittadini.

×

Un pensiero al giorno.

Quanti dicon bene, che non sanno fare; quanti in sulle panche e in sulle piazze paion uomini eccellenti, che adoprati riescono ombre. (*Guicciardini.*)

×

La sfinge. Sciarada.

Non v'ha sì caldo amplesso,
Che possa il primo al mio secondo unir.
Il tutto al tempo istesso
Guarda il presente e guarda l'avvenir.

Spiegaz. della Sciarada preced.
SE-MENTE

×

Per finire.

Il padrone di casa alla nuova domestica:

— Peppina, portate le ostriche: è un'ora che vi ho ordinato di aprirle.

— Scusi signor padrone: ho dovuto perdere tanto tempo per levare tutte le porcherie di dentro e pulire i gusci!...

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Crisi municipale — Società operaia — Carnovale — Festa di beneficenza — Società filarmonica — In Tribunale — Decesso — Incendio.

26 gennaio.

Tempo fa il conte Riccardo Cattaneo, assessore comunale, dava le proprie dimissioni, e, poco dopo, faceva altrettanto l'assessore avv. Valentino Guarnieri.

Domenica poi u. s., il Sindaco avvocato Enea Ellero e i membri della Giunta ancora in carica, seguirono il loro esempio.

Il fatto ha provocato in città, com'è facile immaginare, i più vivi commenti.

Quali cause hanno provocato questa crisi?

Discrepanza d'idee, di opinioni, insorte *fra gli assessori.* In queste non c'entra per nulla l'amministrazione comunale, e perciò io *non mi curo d'indagarle.* Noto solamente che è si può dire generale il dispiacere per quanto è avvenuto.

Davvero, l'amministrazione del nostro Comune non ha forse mai corrisposto così bene come in questi ultimi tempi. Si è saputo conciliare l'economia coi bisogni del paese.

A dimostrare la verità della mia asserzione, basti il dire che nel 1886, anno in cui l'avv. Enea Ellero, venne nominato Sindaco, il Comune era indebitato; che in quell'anno stesso, esso spese circa 24,000 lire per combattere il colera, che anche qui, aveva fatto la sua tremenda comparsa; che, in seguito, si sono fatte molte opere di pubblica necessità, come a dire il locale per gli uffici della posta e telegrafi, orinatoi, pozzi artesiani; che si è ristaurata la canonica, ridotti i locali per le scuole elementari, acquistati i fondi per la costruzione dei locali per le scuole di Rorai grande e Torre, e i terreni che basteranno a dar ghiaia per una ventina di anni alle nostre strade. E che ciò non pertanto il nostro Comune, astrazion fatta del debito verso la Cassa di risparmio di Verona, debito che verrà estinto nel 1902, ha nei forzieri un gruzzoletto di circa 80,000 lire.

Quanti Comuni, in Italia, si trovano nelle condizioni del nostro? E i pordenonesi non dovrebbero forse sentire gratitudine verso amministratori tanto zelanti del pubblico bene?

Domenica p. v., verrà convocato il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Ma esso vorrà senza dubbio compiere un atto di giustizia e di prudenza insieme, rinominando i dimissionari.

I quali, dopo, spero abbiano a trovare fra essi quell'accordo che è da tutti desiderato per il bene della pubblica amministrazione.

***

Quello fra i nostri Istituti che crebbe di vita rigogliosa e che può dirsi vanto e decoro della città nostra, è la Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai.

Fondata nel 1866, venne premiata alla Esposizione di Vicenza nel 1871, di Milano nel 1881, di Udine nel 1883, di Torino nel 1884, dal Ministero di agricoltura industria e comm. nel 1884 e 90, e nel 1892 all'Esposizione di Palermo, ebbe a meritarsi la medaglia d'oro.

A tutt'oggi, *il suo patrimonio* ascende a lire 103,987.69.

Nell'anno testè decorso, ebbe un civanzo di lire 1226.07.

I soci raggiungono il bel numero di 829.

La nostra Società operaia ha una biblioteca di circa 1800 volumi, e una scuola di disegno applicato ai mestieri, molto frequentata. Ed ha disposto un capitale di lire 5000 per prestiti fiduciari ai soci bisognosi.

La sua è un'amministrazione veramente modello, come lo attestano le premiazioni conseguite.

Nel prossimo febbraio avrà luogo l'Assemblea generale dei soci per la discussione ed approvazione del resoconto dell'anno p. p. e per la nomina delle cariche.

***

Domenica p. p. si sono incominciate le feste da ballo nel salone della *Stella d'oro*, con un concorso di gente abbastanza numeroso.

Per fermo, se si ha da congetturare dallo inizio, nelle feste avvenire vi saranno delle grandi piene, come, del resto, si è visto negli anni scorsi.

Quello della *Stella* è un salone veramente elegante, un ambiente simpaticissimo. Buona l'orchestra, provvista di nuovi ed elettrizzanti ballabili, ottimo *restaurant*, condotto dal bravo Tita Bornancin; e così io non so che cosa possa mancarvi, per non attirare della gente, e molta.

Vi sono altre due sale aperte alla danza: quella Toffolon e un'altra in piazza Castello, il cui *restaurant*, fornito di ogni ben di Dio, è condotto dal brioso sig. Antonio Mascherini, proprietario dell'antico *Caffè Cadelli.*

Per gli amanti del ballo, v'è quindi da divertirsi fin che vogliono. Ed è anche l'unico mezzo da spassarsela qui in Pordenone durante il carnevale, imperciocchè spettacoli d'altra sorta rimarranno un *pio desiderio.*

***

Sabato 4 febbraio, al *Politeama Pordenone*, gran ballo popolare a scopo di beneficenza.

Ne fu iniziatore il signor Francesco Asquini, giovane intelligente e pieno di nobili entusiasmi.

Domani verrà affisso il manifesto, sottoscritto da molti cittadini.

Vi tornerò a scrivere in argomento nella ventura settimana.

***

Domenica p. v., alle 2 pom., avrà luogo l'adunanza dei soci della filarmonica, per la trattazione del seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazione dell'atto costitutivo della Società.
2. Nomina della Presidenza, a termini dell'articolo 15 dello Statuto.

L'Assemblea si terrà nella sala del Teatro Sociale.

***

Vi mando alcuni dati statistici sul lavoro del Tribunale e delle Preture del nostro circondario, nell'anno testè spirato 1892.

Il nostro Tribunale pronunciò 288 sentenze civili, e cioè 79 in grado di appello e 209 in prima istanza; 269 penali, delle quali 77 in grado d'appello e 192 in 1. grado.

I Pretori dei 6 Mandamenti decisero 1056 cause civili, e cioè 301 quello di Pordenone, 225 quello di Spilimbergo, 175 quello di S. Vito al Tagliamento, 136 quello di Aviano, 128 quello di Maniago, e finalmente 93 quello di Sacile.

Pronunciarono, in penale, 1199 sentenze, delle quali 278 quello di Pordenone, 249 quello di Aviano, 197 quello di Spilimbergo, 179 quello di Sacile, 184 quello di Maniago, e, ciò che è confortante, quello dell'importante Mandamento di S. Vito al Tagliamento, solo 132.

Il Pretore di Pordenone, fra civili e penali, ha pronunciato 579 sentenze.

Se a questo aggiungete la faraggine d'altri lavori inerenti all'ufficio, capirete di leggeri che egli ha dovuto sgobbare per bene.

Bravo, adunque, l'egregio avv. Federico Farlatti! Ma per usare un po' di umanità verso di lui, e per evitare degli inevitabili ritardi nel disbrigo degli affari, con danno delle parti, bisognerebbe che alla nostra Pretura, venisse mandato un vice pretore.

***

Corona Giacomo, d'anni 25, Corona Giovanni, d'anni 20, e Della Putta Geremia, di Erto, nella sera del 14 agosto p. p., trovarono d'azzuffarsi fra loro, e la peggio toccò al Della Putta, il quale ha riportato una ferita, con roncola, alla gobba frontale, da costringerlo a letto per parecchi giorni.

Feritore, il Corona Giacomo, il quale ieri veniva condannato dal nostro Tribunale a 6 *mesetti di reclusione.*

Non si trovò luogo a procedere per mancanza di *reato contro il Corona* Giovanni, imputato di calunnia, avendo egli sporto querela contro il Della Putta come questi gli avesse appioppiato una legnata da produrgli una ferita guarita in 12 giorni.

***

Il signor Paolo Molin, di circa 50 anni, di Caorle, fratello di quel Molin che fu tra noi quale Agente delle Imposte, venne tempo fa al nostro Civico Ospitale per farsi amputare la gamba destra, dall'amico suo dott. Basilio Frattina.

L'operazione fu eseguita con quella valentia che resero già tanto chiaro il nome dell'egregio dott. Frattina. Ma ciò nondimeno, e malgrado le assidue cure del Frattina stesso, l'altro giorno il Molin, forse per altre sopravvenute malattie, ha cessato di vivere.

Ai suoi funerali, modestissimi, parteciparono parecchi amici, tra i quali il *signor Leopoldo Corsetto, che verso il* povero ammalato ebbe premure più che *amichevoli, fraterne.*

Alla famiglia desolata, vivissime condoglianze.

***

Ieri, verso le 11 ant., prese fuoco la casa di certo Giacinto Martel, un po' distante dalla città.

Accorsero subito i vigili-pompieri e molti cittadini, e dopo sforzi inauditi giunsero a spegnere l'incendio, che minacciava prendere spaventevoli proporzioni.

I danni sono valutati per circa 700 lire, ed il Martel non era assicurato.

Sembra che il fuoco lo abbia appiccato un suo figlioletto, che si divertiva a giuocare coi zolfanelli.

***

È venuto il nuovo Delegato di P. S. signor Antonio Bagatta, in sostituzione del Bruschi.

È un funzionario distinto e gentilissimo, al quale porgo volentieri il *benvenuto* tra noi. *Il Cronista.*

Nelle scuole. Il *Bollettino della* pubblica istruzione uscito ieri contiene le seguenti disposizioni:

I prof. Biasutti e Petronio sono nominati rispettivamente vice-direttori delle Scuole Tecniche di Pordenone e Cividale.

Giovane diciannovenne morto di freddo

La notte del 23 corrente alle ore 2 certo Giovanni Crosilla di Giacomo d'anni 30, nel rincasare, ha trovato steso morto al suolo, sulla piazza di Liariis (Ovaro) il giovane diciannovenne Daniele Antonio Fedele di Giacomo e di giovanna Zuliani di Clavais, frazione di quel Comune.

Dalla visita medica, praticata dal dott. Raffaello Guidetti, si potè stabilire che il giovane anzidetto sia morto per congestione al cervello e specialmente al polmone; congestione dovuta al freddo intenso a cui si è esposto il Fedele in uno stato dell'organismo molto disposto a sentire l'effetto pericoloso di tale causa, per l'esaurimento a cui era in preda, avendo ballato bevuto e disordinato tutta la notte precedente ed il giorno successivo.

Una rettifica che lascia le cose al posto di prima.

Il signor conte Enrico di Colloredo ha occupato quasi una colonna della *Patria del Friuli* di ieri «per mettere le cose a posto» circa una specie di aggressione della quale fu vittima, e che ci venne riferita da un nostro corrispondente, come abbiamo stampato nel nostro numero di lunedì 23 corrente.

Viceversa poi le cose, anche dopo la rettifica del conte Colloredo, rimangono al «posto» nel quale le pose il nostro corrispondente; perchè — secondo narra il signor conte — l'aggressione ci fu, e da parte di tre individui, come era detto nella nostra breve relazione; le grida rivoluzionarie ci furono; e solamente il signor conte afferma di non essere stato percosso. Della qual cosa noi ci rallegriamo con esso, ricordandogli però in pari tempo che il nostro corrispondente non si è manco sognato di mettere in discussione il suo coraggio, nel caso pure che il fatto sia avvenuto in ogni particolare secondo la versione da noi pubblicata. Si può essere coraggiosi come Baiardo, e rimanere sopraffatti dal numero di gente malintenzionata ed eccitata da soverchie libazioni.

Il conte Enrico di Colloredo approfitta di questa occasione per farci sapere, in una parentesi, che non legge mai il *Friuli.* Questa poi è una disgrazia della quale non sapremo consolarci giammai!...

Tolmezzo, *26 gennaio.*

Il ballo della Società Operaia

Per iniziativa del Consiglio direttivo della Società Operaia di mutuo soccorso di Tolmezzo, la sera di mercoledì 1 febbraio p. v., si darà il solito grande veglione mascherato nel Teatro De Marchi, gentilmente e gratuitamente concesso dal proprietario.

I biglietti d'entrata indistintamente centesimi 50 — Abbonamento al ballo lire 3 — Per ogni danza centesimi 25 — Ingresso alla loggia riservata e palcoscenico centesimi 20.

Dovranno inoltre osservarsi le disposizioni d'ordine interno.

Orchestra distinta; nuovi e scelti ballabili; caffè e ristoratore abbondantemente forniti; servizio inappuntabile.

Ringraziamento. La famiglia Biagio Moro profondamente commossa per le molte attestazioni d'amicizia avute nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita del suo amato *Edoardo*, ringrazia tutti quelli che vollero col loro concorso rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto al povero estinto.

Sente in pari tempo il dovere di eternare la sua gratitudine alla spettabile famiglia Foramitti per avere gentilmente permesso, che la salma benedetta sia deposta nel suo tumolo.

Chiede da ultimo venia, se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche involontaria ommissione.

Cividale, 26 gennaio 1893.

Ieri cessava di vivere in Flambro,

Concina Ferdinando

lasciando una grande eredità d'affetti a tutti coloro che ebbero la fortuna di poterlo avvicinare.

Laborioso, integerrimo, capace solo di far bene, nel lungo corso della sua vita non ha mai mancato ai suoi doveri di galantuomo e di cittadino.

Possano tutti, e noi pure, lasciare questa terra e i nostri cari senza rimorsi e con una coscienza così intemerata, e valga il suo esempio per educarci nella nobile missione della rettitudine e dell'amore del prossimo.

Talmassons, 25 gennaio 1893.

B. P. — D. G. B. — T. N. — G. B. O. F. — F. R. — I. B.

CRONACA CITTADINA

In onore del Sindaco

Sappiamo che nell'ordinaria seduta della Giunta municipale, ch'ebbe luogo ieri, prima di accingersi al lavoro della medesima, l'assessore anziano conte cav. Antonio di Trento, a nome dell'intera Giunta, espresse gli elogi, che sono ripetuti da tutta la cittadinanza, all'onorevole nostro sindaco cav. Elio Morpurgo, per il nobile e generoso suo contegno nella recente tristissima vertenza bancaria, rammentando che a scongiurarne la catastrofe valse il disinteresse, ed abnegazione anzi, dello stesso cav. Morpurgo.

Soggiunse poi l'assessore conte di Trento che la Giunta vivamente deplorava, come deplorò la cittadinanza tutta, gli attacchi di un libello comparso di questi giorni, che ha osato elevare sospetti sulla correttezza di procedere dell'onorevole Morpurgo e di altre persone stimatissime della nostra città.

— Sappiamo pure che la Giunta municipale darà domani sera, in onore del Sindaco, un banchetto all'Albergo d'Italia.

Conferenza. Oggi sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *Lungo la via dell'infinito*, dall'avv. Umberto Caratti.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Nelle scuole. Il Bollettino della pubblica istruzione uscito ieri contiene le seguenti disposizioni:

Il cav. Giovanni Nallino è nominato vice preside dell'Istituto Tecnico di Udine.

Il prof. Bevilacqua dell'Istituto Tecnico di Udine riceve l'aumento sessennale.

Il prof. Paronitti della scuola Tecnica di Udine riceve l'aumento sessennale.

Il prof. De Gasperi è nominato vice-direttore della Scuola Tecnica di Udine.

Fallimento Cantarutti. Nell'adunanza di ieri dei creditori presso il r. Tribunale, venne confermato curatore definitivo l'avv. G. B. Della Rovere, e nominata la commissione di sorveglianza nelle persone dei signori Morpurgo cav. Elio, Merzagora Giovanni, Broili cav. Daniele, avv. Renier cav. Ignazio, e Leonardo de Giudici.

Carriera consolare. Per norma di quei giovani che intendessero concorrere ad uno dei *quattro posti di volontariato* gratuito per la carriera consolare, e di cui l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 1892, si avverte che dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio corr. risulta essere stato prorogato fino al 31 di questo mese il termine utile per presentare le relative istanze documentate al Ministero degli Esteri.

La cancellazione dell'imputazione dai registri penali. La *Cassazione Unica* pubblica nell'ultimo numero due importantissime sentenze della Cassazione, le quali fermano il principio che l'imputato non ha diritto alla cancellazione dell'imputazione di un delitto dai registri penali, anche quando egli abbia ottenuto, nello stadio istruttorio, una ordinanza di non luogo per insufficienza d'indizi, e sia in seguito intervenuta a suo favore la prescrizione dell'azione penale. La giurisprudenza era stata sin ad ora oscillante intorno a siffatta questione: prevaleva però l'opinione più benigna. Dopo queste due sentenze pare che la Cassazione abbia definitivamente scelta, come migliore, l'opinione surriferita, e che risponde al concetto che il casellario serve non solo all'autorità giudiziaria, ma eziandio all'autorità amministrativa, onde possa essere edotta dei precedenti di ciascun individuo.

Tramvia a cavalli udinese. Sappiamo che il Consiglio amministrativo del tramvia a cavalli udinese, come nell'anno decorso, ha stabilito anche per quest'anno di distribuire agli azionisti il tre per cento.

Intermezzo allegro. La *Patria del Friuli* di ieri ci narra che il *Friuli* è stato querelato per aver raccolto e riferito nella sua cronaca di martedì il fatto *vero* della presentazione di una querela per diffamazione da parte del cav. Elio Morpurgo, quale presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa, contro il gerente e direttore del *Castello di Udine* e contro l'autore dell'articolo incriminato.

«Par di sognare — geme la *Patria* — al vedere nella città nostra, per solito così tranquilla, tanto tramescolamento di querele private».

Procuri la consorella di via Gorghi di darsi pace e di non cadere in deliquio. Par di sognare! — questo è vero — ma quanto alla tranquillità pubblica e privata, si assicuri che non può essere per nulla compromessa da querele del genere di quella presentata contro di noi. Tutt'al più potrà essere rimasta turbata la musoneria cittadina, dallo scoppio della sonora risata, che ha strappato a noi ed a tutti dai precordi, l'allegra notizia recata con tanta unzione dalla *Patria.*

Occhio ai soldi! Da un pezzo in qua, la circolazione delle monete di rame pare aumentata, ma l'aumento non è di monete coniate in Italia, ma

di soldi d'altri paesi e segnatamente dei governi dell'America del Sud.

In questo modo, mentre gli speculatori fanno emigrare all'estero i nostri spezzati d'argento, ci inondano di monetacce di rame, il cui valore è assai dubbio.

Per troncare subito questo nuovo malanno, basta un po' di sorveglianza ai confini e nelle stazioni di arrivo. I soldi che non hanno corso *legale nel nostro* paese si devono sequestrare.

E' un rimedio *semplice, che costa poco, e che eviterà molti inconvenienti se verrà preso in tempo.*

Beneficenza. Il signor cav. Carlo Kechler, ha elargito a questa Congregazione di Carità i seguenti effetti: Maglie da uomo n. 14, da donna 16, da bambino 40. Calze da uomo paia 50, da donna 86, da bambino 156. Gonelle da bambino paia 6.

La Congregazione a nome dei poveri rende le più vive grazie al generoso benefattore.

Sottoscrizioni per le minestre ai poveri:

Somma precedente	L. 442
Gallo Francesco	» 5
Ronchi conte G. A.	» 5
Bonini Pietro	» 5
	L. 457

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Moro Edoardo di Biagio* di Cividale: Luoi Vincenzo lire 2, De Siebert famiglia 1, Peressini Angelo ditta 1, Forster Armando 2, Cerna Celestino 1, Tellini fratelli 1, Volpe cav. Marco 1. di *Concina Ferdinando:* Grillo Giovanni lire 2.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

1. Un libro «I promessi sposi» di A. Manzoni.
2. Il tomo n. 113 dell'opera «Revue des deux mondes» ottobre 1892.
3. Un portamonete contenente pochi centesimi ed un biglietto della Lotteria *nazionale «Esposizione italo-americana»*, da lire 1.

Carnovale.

Ballo «Mercurio». Siamo alla vigilia del ballo che gli Agenti di Commercio daranno al Teatro Minerva: il gran ballo «Mercurio».

Sappiamo che il Comitato lavora alacremente per preparare le cose più sorprendenti. Molte garbate signorine, animate da gentil pensiero, e con vero spirito di emulazione, gareggiano per allestire alcunchè di nuovo.

Un premio consistente in un oggetto di valore, nonchè una *bandiera d'onore*, saranno donati alla maschera o gruppo di maschere che sapranno viemmeglio indovinare il costume più bizzarro, elegante ed attraente. Lo scopo è filantropico.

Animo, adunque, amatori del ballo, accorrete numerosi al lieto convegno.

— I biglietti si vendono dai signori: Manfroi presso il negozio Verza e Bravi; Berardini presso il negozio Nigg e C., e Casadio al negozio Angeli. O.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

Conversione di rendite e titoli ferroviari austro-ungarici. In seguito agli accordi presi colla filiale dello Stabilimento austriaco di credito in Trieste, il cambio valute Giuseppe Conti, si assume di ricevere i titoli di rendita e quelli ferroviari austro-ungarici soggetti alla conversione, onde procurare quelli nuovi, contro la semplice spesa di assicurazioni postali.

La Banca di Udine

si incarica per conto della sua clientela di curare la conversione

della Rendita austriaca 5 0[0 in Bancanote

delle Obbligazioni ferroviarie a 5 0[0 della ferrovia del Voralberg e

delle Obbligazioni ferroviarie a 4 0[0 della ferrovia principe ereditario Rodolfo.

Rendita dello Stato a 4 per cento esente d'imposta dei Paesi e Regni rappresentati al Consiglio dell'Impero Austro-Ungarico per Corone 519,298.000.

Schiarimenti e prospetti vengono forniti gratuitamente alla Sede della Banca.

Banca di Udine

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.3	755.2	755.3	752.3
Umido relat.	67	62	73	70
Stato di cielo	q.ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	6	—
Term. centigr.	0.4	4.6	8.9	2.5

Temperatura (massima 6.4
(minima —3.6
Temperatura minima all'aperto —64
Nella notte —20 —24

Tempo probabile

Venti deboli vari con qualche nevicata al nord pioggia o nebbia altrove temperatura ancora bassa al Nord

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26.
Presidenza ZANARDELLI.

Seduta interessantissima e ricca d'incidenti. Tutte le tribune sono straordinariamente affollate.

Si comunica un'altra interpellanza sulle Banche di Merdini, e quindi il presidente dà la parola all'on. Giolitti per le sue dichiarazioni.

Il presidente del Consiglio si alza, e — ascoltato colla massima attenzione — ricorda le dichiarazioni fatte il 19 dicembre in occasione della proposta proroga di tre mesi del corso legale colle quali affermava gli intendimenti del Governo di fare eseguire una ispezione diligente, accurata e completa agli istituti di emissione. Il giorno dopo egli confermò queste dichiarazioni alle quali diede sollecita esecuzione.

Dà lettura dei decreti di nomina e delle attribuzioni della Commissione d'inchiesta, a disposizione della quale mise tutti i funzionari dell'amministrazione dello Stato che fossero stati necessari e raccomandò che le ispezioni alle casse fossero fatte contemporaneamente (*Bene! Bravo!*)

Così fu scoperto il vuoto di cassa prodotto da Cuciniello alla sede romana del Banco di Napoli è la cosa fu rimessa all'autorità giudiziaria.

Fatti gravissimi si scopersero poi nella gestione della Banca Romana, il primo dei quali fu quello dell'accertamento che esisteva una circolazione abusiva di oltre 65 milioni (*Impressione grandissima. Commenti*). Ciò portava il pericolo di gravi disordini in dipendenza del disordito che avrebbe colpito il rappresentativo della moneta che è in circolazione. Il pubblico quindi aveva diritto di essere in ciò tutelato dallo stato. Occorrevano urgenti provvedimenti. Il governo ritenne allora che il modo più pratico di provvedere fosse quello della fusione fra *loro degli istituti di credito per azioni, che garantissero gli eccedenti dei biglietti* della Banca Romana; ed egli procurò che ciò *avvenisse sollecitamente per rassicurare* completamente il paese.

Il governo intende quindi di presentare una legge; ma prima conviene che le ispezioni sieno compiute con tutta l'oculatezza e severità possibili.

I rapporti degli ispettori saranno poi nella loro integrità presentati al parlamento.

Nel corso delle ispezioni intanto si presentarono fatti che richiesero l'intervento dell'autorità giudiziaria. Dal senatore Finali veniva indirizzata al *governo una nota del comm. Martuscelli* che accertava fatti gravissimi che impegnavano la responsabilità degli amministratori della Banca Romana.

Egli rimise il rapporto al guardasigilli che lo passò alla procura generale. Questa iniziò immediatamente il procedimento penale. Quindi il 19 gennaio fu spedito il mandato di cattura contro Tanlongo e Lazzaroni per prelevamenti dolosi, per emissione abusiva di biglietti e per l'alterazione delle situazioni periodiche della Banca Romana.

Il Governo ha fatto tutto il suo dovere e promette di farlo di fronte a tutti i fatti irregolari che per avventura si *rilevassero.*

L'autorità giudiziaria ordinava in pari tempo regolari perquisizioni nei domicili dei predetti imputati e l'autorità di pubblica sicurezza a richiesta della giudiziaria l'esegui alla presenza di due testimoni e dei rappresentanti degli imputati e i documenti suggellati furono trasmessi al giudice: e il governo promette che si agirà egualmente contro qualunque reato si scopra. (*Grandi applausi.*)

Premesse queste dichiarazioni l'on. Giolitti comincia a rispondere alle varie interrogazioni.

Rudinì vuole l'inchiesta parlamentare, e Giolitti gli risponde che non possono desiderare tale inchiesta se non quelli che non hanno fiducia nel Governo, e che l'inchiesta parlamentare intralcierebbe l'azione giudiziaria già iniziata.

Parlano quindi con molta vivacità Comandini, Socci, De Bernardis, Barzilai e Odescalchi, tutti, meno il primo, sostenendo la necessità dell'inchiesta parlamentare.

A un certo punto Giolitti dichiara con forza che colpirà i corruttori qualunque siano; e ad Odescalchi, il quale ripete la voce che la Banca Romana dette 300 mila lire per le elezioni, risponde scattando: È falso! La voce che il Governo abbia avuto danaro per le elezioni, è uscita dal carcere e merita di tornarvi. (*Approvazioni vivissime*)

Seguono altri incidenti di Prinetti col presidente del Consiglio e di Sonnino con Bonacci circa le perquisizioni operate nelle case degli arrestati per l'affare bancario.

Altro vivacissimo incidente per fatto personale fra Mazzino, censore della Banca Romana, e Leali.

Zanardelli sospende a questo punto la seduta, ed i deputati escono conversando animatamente nell'emiciclo.

Ripresa la seduta, Conti, Bovio, Diligenti e Nasi, svolgono le loro interpellanze.

Quindi il deputato Campi presenta la seguente mozione: «La Camera, affermando la necessità di una inchiesta parlamentare che metta in chiaro in causa determinante l'attuale situazione bancaria, passa all'ordine del giorno».

L'on. Zanardelli comunica le ultime interrogazioni presentate, fra le quali una dell'on. Pompili circa le crudeltà commesse contro due cittadini italiani al Brasile, e leva la seduta alle 6.40.

Le impressioni della importante ed agitata seduta di ieri, sono naturalmente varie, ma concordano tutte in due punti: nel constatare, cioè, l'accoglienza favorevole fatta da una forte maggioranza alle franche ed esplicite dichiarazioni dell'on. Giolitti, le quali dànno certezza ch'egli saprà andare onestamente e senza titubanze sino al fondo della questione gravissima; e nel ritenere oramai come quasi certo che la battaglia avverrà sulla proposta della inchiesta parlamentare.

Sulla quale proposta si sono trovati d'accordo i due estremi — come avviene sovente — avendo l'on. Rudinì trovato modo di accostarsi all'Estrema Sinistra, dai banchi della quale è partita la prima voce chiedente l'inchiesta parlamentare.

Anche l'on. Rudinì vuole oramai questa inchiesta.... dal momento che non è lui al Governo.

Ma *il ministero non l'accetta, e su* ciò dunque si avrà la battaglia ed il voto, come dicemmo.

La tesi dell'on. Giolitti contro l'inchiesta parlamentare, ha avuto ieri un valido sostenitore nell'on. Nasi Nunzio, oratore liberale e vigoroso, il quale dimostrò *l'inopportunità e il pericolo* dell'inchiesta, mentre l'ispezione è pendente e l'azione giudiziaria è in corso. Agli altri argomenti ha aggiunto questo: Dite di voler far argine alla diffamazione piegandovi ad accettare l'inchiesta; ma come farete argine se mostrate *voi stessi di cedere alle pressioni diffamatorie?*

Alcuni fra i più autorevoli organi liberali della Capitale, ed altri delle provincie che abbiamo sott'occhi, esprimono la convinzione che il ministero uscirà vittorioso dalla lotta, e sarà lodato per avere avuto l'onesto coraggio di affrontarla.

Il voto non si avrà prima di lunedì o martedì.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Ancora tumulti universitari

Palermo 26 — Il ministero dell'istruzione pubblica negando la convalidazione degli anni scolastici a parecchi uditori di varie facoltà, oggi gli studenti di questa Università scioperarono tumultuando. Stasera si riunirà il consiglio accademico.

La questione del Marocco

Madrid 26 — Al Consiglio dei ministri, Vega de Armijo si dichiarò soddisfattissimo delle spiegazioni cordiali fornitegli da Ridgeway riguardo la sua missione nel Marocco: spera che avrà un risultato felice per tutti i paesi civili.

Sete

Milano, 25 gennaio.

La solidità eccezionale della situazione *ha ogni giorno conferma nel contegno* deciso dei detentori di sete e bozzoli, che non esitano a respingere, anche per piccole differenze, molti degli incontri di vendita che si presentano. Del resto, per quanto difficili, le contrattazioni ebbero oggi pure bastante sviluppo, ed interessarono, come sempre, variati articoli, offrendo nei ricavi conseguiti il lento ma progressivo miglioramento che da qualche tempo prevale nella tendenza dei nostri corsi.

Si cita la vendita di greggia 9[10 buona corrente, d'incannaggio discreto, a lire 58.

Bujatti Alessandro. *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *27 gennaio 1893.*

	19 gen.	20 gen.	21 gen.	23 gen	24 gen.	25 gen	26 gen.	27 gen.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.50	94.80	94.30	94.40	94.32	94.40	94.50	94.50
» fine mese	94.80	94.85	94.40	94.50	94.37	94.50	94.65	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.½	96.—	96.½	95.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	306.—	303.—	303.—	303.—	303.—	306.—	306.—
» 3 % Italiano	295.—	291.½	293.—	295.—	292.—	293 —	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	492.—	488.—	488.—	491.—	491.—	488.	498.—
» » » 4 ½	495.—	497.—	491.—	495.—	498.—	498.—	491.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470. —	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	495.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	103.—	102.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1845.—	1260.—	1350.—	1350.—	1825.—	1325.—	13.16—	1850.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	25.—	25.—	36.—	25.—	25.—	25.—	25.—	25.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	246.—	246.—	240.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	67.—
» ferrovie Meridionali	679.—	640.—	639.—	690.—	641.—	640.—	641.—	680.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	530.—	530.—	526.—	526.—	525.—	530.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.—	104.15	104.15	104.20	104.35	104.¼	104.25	104.30
Germania »	128.¼	128.30	128.30	128.15	128.43	128.35	125.30	128.30
Londra »	26.15	26.10	26.12	26.17	26.16	26.20	26.15	26.19
Austria e Banconote »	2.17.—	216.½	218.—	216.½	216.½	216.¼	216.¼	2.16.—
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.83	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	90.70	90.60	90.40	90.40	90.50	90.40	90.40	90.65
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	90.65	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa a Spilimbergo		Da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.46 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.46 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.46 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
nO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.00 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco